

Riunione del 27 luglio 2010

Seduta n. 4

Oggetto: Parere in merito all'applicazione delle norme tecniche per le costruzioni approvate con Decreto ministeriale 14 gennaio 2008, circa la definizione di intervento di "riparazione o intervento locale".(Rif. prot. int. n. 8)

Il Comitato Tecnico Scientifico

Vista la nota prot. n. NP .2010.0003349 del 10 marzo 2010, con la quale la Struttura tecnica competente in materia sismica del Servizio Tecnico Bacino Reno, ha chiesto di potersi avvalere delle competenze specialistiche presenti nel Comitato Tecnico Scientifico (CTS), al fine di chiarire dubbi interpretativi sull'applicazione della norma in oggetto, con riferimento al progetto "*Intervento di riparazione sui pilastri dell'ex deposito farmaci presso l'ospedale C.P.Pizzardi di Bologna*";

Esaminato il testo della nota;

Vista la relazione dei componenti il Nucleo tecnico (Ing. Nicola Cosentino, Geom. Paolo Fantoni, Ing. Vania Passarella);

Premesso

Con la nota sopra citata è pervenuto al CTS un quesito inerente l'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni approvate con il D.M. 14 gennaio 2008.

Con tale quesito si chiede se per il progetto di cui sopra sia corretto classificare l'intervento quale "riparazione o intervento locale", o se invece lo stesso andava classificato quale intervento di miglioramento e quindi assoggettato ai conseguenti adempimenti. I dubbi sulla classificazione dell'intervento vengono legati: (a) alla significativa estensione dell'intervento, di cerchiatura di pilastri al primo livello dell'edificio; (b) alla presenza di situazioni di degrado diffuse, estese anche ad elementi non interessati dall'intervento.

Considerato

Le norme tecniche per le costruzioni approvate con il D.M. 14 gennaio 2008 definiscono quale intervento di riparazione o intervento locale quello che riguarda "singole parti e/o elementi della struttura e interesseranno porzioni limitate della costruzione", purché "non siano prodotte sostanziali modifiche al comportamento delle altre parti e della struttura nel suo insieme e che gli interventi comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti".

Le stesse norme definiscono di "miglioramento" quegli "interventi che siano comunque finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate", eseguibili qualora non sia obbligatoria "adeguare" la costruzione.

Le esemplificazioni riportate nella Circolare esplicativa n.617 del 2 febbraio 2009 chiariscono che l'elemento discriminante tra "intervento locale" e "intervento di miglioramento" sia non tanto l'estensione dello stesso (sia in termini assoluti che relativi alla dimensione dell'unità strutturale), quanto la "condizione che l'intervento non cambi significativamente il comportamento globale della struttura, soprattutto ai fini della resistenza alle azioni sismiche, a causa di una variazione non trascurabile di rigidezza o di peso".

Orbene, nella struttura intelaiata in oggetto, la sola cerchiatura di colonne degradate, che non interessa i nodi trave-pilastro, non si ritiene possa produrre sostanziali modifiche al comportamento delle altre parti e della struttura nel suo insieme: lo schema statico e quello sismo-resistente restano sostanzialmente immutati e le rigidezze dei singoli elementi - con nodi invariati - non aumentano in modo sostanziale, restando peraltro la posizione e la resistenza delle potenziali cerniere plastiche di fatto invariate.

Si tenga inoltre presente che, in certi contesti, l'intervento di riparazione o l'intervento locale rappresenta spesso la sola strada percorribile e, conseguentemente, la sola possibilità di migliorare, seppur gradualmente, le condizioni di sicurezza della costruzione.

Il CTS, con riferimento al quesito posto, in base alle considerazioni sopra riportate, ritiene che l'intervento in oggetto possa essere considerato di "riparazione o intervento locale" e che non sussistono le prerogative per doverlo "surclassare" ad intervento di miglioramento.

Con riferimento alla problematica di cui alla lettera (b) in premessa, relativa al riscontro di una situazione di diffuso degrado dei pilastri e di parte delle strutture orizzontali, si ritiene che la stessa debba essere trattata nel rispetto dei principi sanciti al paragrafo 8.3 delle NTC 2008, valutando l'estensione riscontrata e/o potenziale del degrado e le possibili conseguenze sulle condizioni di sicurezza della costruzione, anche in considerazione della sua classe d'uso. L'esistenza di condizioni di degrado e/o vulnerabilità residue non costituisce, in generale, pregiudizio alla realizzazione dell'intervento locale.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato Tecnico Scientifico, all'unanimità

è del parere

espresso nei considerato che precedono.

Il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico

(Prof. Ing. Vincenzo Petrini)

